



**Rassegna Stampa dell' Assemblea Aziendale Straordinaria**  
**Napoli 25 gennaio**  
**Aula Formazione della Direzione Sanitaria**  
**Ospedale San Giovanni Bosco**



**L'emergenza sanità**

**Medici in rivolta: ospedali al collasso**

► Sindacati riuniti in assemblea al San Giovanni Bosco ► Disagi anche al San Paolo, ai Pellegrini e al Loreto Mare  
«Le formiche in corsia sono solo la punta dell'iceberg» a causa della carenza di personale, presidi e attrezzature

**L'AGITAZIONE**

**Maria Pirro**

Non solo formiche in corsia. «Ho portato il disinfettante, ma qui i problemi sono più gravi», avverte Carlo Melchionna, segretario cittadino di Anaa-Assomed, la sigla più rappresentativa dei medici ospedalieri ieri riuniti in assemblea al San Giovanni Bosco. Un luogo carico di simboli. È simbolo dei pesanti disagi che ogni giorno colpiscono pazienti e operatori sanitari. «Qui non funziona il triage, il sistema per smistare gli ammalati al pronto soccorso, non è garantita la sicurezza e a due passi c'è il rione Amicizia», interviene Bruno Zuccarelli, vicesegretario nazionale del sindacato, sottolineando l'ingerenza della malavita. «Solo il 5 per cento delle aggressioni fisiche e verbali viene denunciata», aggiunge d'un fiato. Poi, fa una pausa per dire: «Lancio un appello al ministro dell'interno Matteo Salvini perché affronti la questione della violenza contro i camici bianchi».

**INDI**

Una categoria, quella dei medici, che Zuccarelli definisce «razza in estinzione» per varie ragioni. Un motivo è il turn-over insufficiente per colmare le carenze in organico, con un "buco" di 16.500 specialisti entro il 2025. «Le 900 borse in più previste quest'anno nelle scuole sono insufficienti», interviene Pierino Di Silverio, responsabile nazionale di Anaa

**IN PEDIATRIA SOLO 3 PROFESSIONISTI PIÙ IL PRIMARIO; MOBILITAZIONE NEL NOSOCOMIO DI FUORIGROTTA**



**Siamo diventati una categoria in estinzione i neolaureati emigrano in Germania**

**BRUNO ZUCCARELLI**



**Le 900 borse di studio nelle scuole per formare specialisti non bastano**

**PIERINO DI SILVERIO**



**Ho portato il disinfettante per gli insetti altri problemi sono più gravi in corsia**

**CARLO MELCHIONNA**



**IN OSPEDALE I rappresentanti sindacali riuniti nella palazzina della direzione sanitaria al San Giovanni Bosco** NEWFOTOSUD - ALESSANDRO GARFALDO

giovani. E, non bastasse, tanti, troppi neolaureati sono tentati dalle "sirene tedesche": contratto di assunzione da 4402 euro al mese, più alloggio. Le selezioni per coprire i posti sono già in corso a Roma, pubblicizzate da

agenzie di impiego, mentre «il contratto nazionale non viene rinnovato da 10 anni, le retribuzioni risultano inchiodate al 2010 e le progressioni di carriera rarefatte e invase dalla politica»: quindi, Zuccarelli srotola un cartello del Wwf: in alto, c'è un panda con lo stetoscopio.

L'assemblea nell'aula della direzione sanitaria diventa occasione di protesta contro governo e Regione, «indifferenti alla difesa della sanità pubblica e della dignità del lavoro», fa notare Vincenzo Bencivenga, leader regionale dell'Anaa, che elenca le seguenti criticità irrisolte: «Una burocrazia asfissiante, turni massacranti, ogni anno almeno 15 milioni di ore di lavoro eccedenti il dovuto contrattuale, tutti i week end passati a coprire reperibilità

e turni di guardia con estenuanti trattative per conquistare le ferie», e con aumento del rischio clinico e medico-legale: la maggiore possibilità di errori dovuti a affollamento e caos nella gestione delle urgenze quanto dei reparti. In particolare, al Loreto Mare, al San Paolo, al Vecchio Pellegrini e, naturalmente, al San Giovanni Bosco, gli ospedali che compongono la rete dell'emergenza dell'Asl Napoli 1, sono al «collasso»: «Degrado assistenziale e disagio lavorativo sono ormai da troppo tempo oltre il livello di guardia», il monito condiviso anche da rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil presenti in sala. «Il governatore Vincenzo De Luca sbaglia a non tenere conto di questo scenario», va all'attacco il "decano" Franco Verde. «Dobbiamo pretendere rinforzi, uomini e

**L'Ospedale del Mare**

**Question time sui chemioterapici buttati**

«Salutato come il più grande e moderno nosocomio dell'Asl Napoli 1 e dell'intera regione, l'Ospedale del Mare non è neppure provvisto di una specifica Unità di manipolazione di chemioterapici antiblastici. Una mancanza gravissima all'origine di uno spreco enorme, ad oggi sono state

letteralmente buttate dosi di chemioterapici per un costo stimato di 100mila euro». Il caso, segnalato dalla Cgil sul Mattino, è stato ripreso dalla consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Valeria Ciarambino, nel corso del question time ieri in aula. Ed è al centro anche di una interrogazione.

mezzi, i quattro ospedali non possono morire». Tra i casi limite, la radiologia ki alla Pignasecca, la cardiologia senza posti letto a Fuorigrotta. E, sempre in via Terracina, nella pediatria sono in servizio solo tre medici più il primario: «Così, la sanità modello svedese resta una chimera» avviano pure i sindacalisti del comparto Antonio Eliseo, Raffaele Pavone, Marco Esposito e Rosario Cerullo. Un altro esempio di difficoltà. «Continuiamo a operare, alle 5 del mattino l'ultima rottura di un aneurisma, ma al San Giovanni Bosco la chirurgia vascolare non è più prevista, mentre all'Ospedale del mare la ricettività non a regime; pazienti vengono rifiutati per più patologie». Ermanno Scognamiglio, a nome della Cimo, la sigla dei primari, affonda il coltello: «A proposito della rete di emergenza. Sulla carta sono stati costituiti i Trauma e Trauma Team, che alla prova dei fatti non sono ancora oggi a un anno e mezzo di distanza, in condizione di ben funzionare».

© NEWFOTOSUD/NEWSPRINT



L'ingresso del San Giovanni Bosco

L'assemblea al San Giovanni Bosco

## La rivolta dei medici "Basta aggressioni noi sempre più a rischio"

GIUSEPPE DEL BELLO

Camici bianchi in assemblea. Per manifestare contro tagli, carenza di personale, mancanza di contratto e attacchi fisici e verbali di cui sono diventati sempre più spesso bersagli. E per rendere la protesta più incisiva si sono riuniti nell'ospedale-simbolo della scarsa attenzione istituzionale, il San Giovanni Bosco dove ieri appunto, si sono dati appuntamento i medici dell'intersindacale, tra cui Anaaoc e Cimo. «Questo presidio - ha esordito Bruno Zuccarelli, vicesegretario nazionale Anaaoc - rappresenta la sanità che non siamo e non vogliamo. Tutti i dirigenti che rappresentiamo e gli utenti hanno diritto a ospedali sicuri. Il collasso della dignità di una professione accompagna il collasso di un diritto costituzionale dei cittadini», aggiunge ancora Zuccarelli. Poi, la discussione ha virato su assunzioni e responsabilità del governo centrale: per far fron-

te alla carenza dei medici, i sindacati reclamano l'aumento dei contratti di formazione per sopperire alla mancanza di 16.500 specialisti entro il 2025. «Al Loreto Mare - osserva Ermanno Scognamiglio segretario provinciale Cimo - nell'estate 2017 in occasione del decesso del povero Scafuro, ci fu una gogna contro i medici scatenata a testate e reti unificate, e l'Asl fu in prima linea a puntare l'indice accusatorio sui colleghi e sul direttore sanitario. Gli ispettori ministeriali riscontrarono, invece, gravi carenze aziendali e regionali».

Zuccarelli ha poi rivelato che una società tedesca sta cercando medici in Italia: «Specializzandi a cui si offrono oltre 4.000 euro e molte garanzie. Ormai qui anche in Campania i concorsi vanno deserti. Perché mai in queste condizioni si dovrebbero accettare ruoli mal pagati e a rischio in ogni senso?».

GIUSEPPE DEL BELLO

## Medici sul piede di guerra dopo il caso delle formiche «Vogliamo ospedali sicuri»

Assemblea al San Giovanni Bosco. Zuccarelli: contratti fermi al 2009

**NAPOLI** I medici campani, chiamati a raccolta dai sindacati, si ritroveranno stamane in assemblea al San Giovanni Bosco. Non una scelta casuale, bensì la volontà precisa di lanciare un messaggio forte alla Regione e al Governo, facendolo partire da un ospedale che negli ultimi mesi è diventato simbolo di uno scandalo senza fine. «Abbiamo scelto il San Giovanni Bosco perché è in questo momento è il simbolo della sanità che non vogliamo, perché vogliamo che tutti i dirigenti che rappresentiamo e gli utenti possano avere ospedali sicuri», dice il presidente nazionale Anaao con delega al Sud, Bruno Zuccarelli.

Anche stavolta i medici hanno scelto di trasformare i tre nodi della protesta in altrettanti hashtag: dignità, assunzioni e contratto. «Le condizioni di lavoro negli ospedali — aggiunge Zuccarelli — peggiorano senza sosta. Una burocrazia assfissante, turni massacranti. In Italia si contano ogni anno almeno 15 milioni di ore di lavoro eccedenti il dovuto contrattuale, tutti i week end passati a coprire reperibilità e turni di guardia, estenuanti trattative per conquistare le ferie». In Campania sono ancor più pressanti che altrove problemi quali le aggressioni verbali e fisiche,



Condizioni di lavoro che peggiorano senza sosta con turni massacranti



Ospedale Il San Giovanni Bosco, dopo il caso delle formiche, è diventato simbolo della sanità carente

oltre che una crescita esponenziale del rischio clinico e medico-legale. E intanto, prosegue il sindacalista «le retribuzioni restano inchiodate al 2010 e di progressioni di carriera rarefatte ed invase dalla politica, provocano un esodo di massa verso settori più remunerativi che consentono

anche una migliore qualità della vita. Il collasso della dignità di una professione accompagna il collasso di un diritto costituzionale dei cittadini».

Per i medici, per far fronte alla carenza di personale, è necessario correggere la rotta della programmazione della

formazione specialistica, aumentando il numero dei contratti di formazione per sopperire ai vuoti che si sono creati e che si creeranno di qui al 2025. Altro tema caldo, quello del contratto di lavoro. «Quest'anno — denunciano i sindacati — si "festeggia" il decimo compleanno del contratto

che non c'è, fermato al 2009 da leggi e finanziarie che negli anni ne hanno reiterato il blocco. Una ricorrenza amara, resa ancora più spiacevole dal "regalo" dell'ultima legge di bilancio, il comma 687, che pesa sul rinnovo del triennio 2016-2018 allungando ulteriormente i tempi della sua chiusura». Una protesta, insomma, che si preannuncia "rovente" e che riaccende un faro sull'ospedale dello scandalo. Al San Giovanni Bosco si sono tenute nelle scorse settimane importanti operazioni straordinarie di bonifica messe in campo dalla Asl Napoli 1 Centro per chiudere una volta per tutte la vicenda formiche. Ancora viva nella memoria di tutti l'immagine della settantunenne cingalese invasa dagli insetti nel suo stesso letto di degenza.

Un'immagine che ha scosso profondamente l'opinione pubblica, creando grandi interrogativi sulla sicurezza di strutture che hanno grandi carenze. Al di là delle strumentalizzazioni, ora i medici vogliono risposte. Schiacciati nell'eterna lite tra Regione e Governo, non è difficile prevedere che nel corso della protesta di stamane i camici bianchi prenderanno una posizione netta.

**Raffaele Nespoli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**15**

Milioni di ore di lavoro eccedenti il dovuto contrattuale

**16**

Mila gli specialisti che, in Italia, mancheranno da qui al 2025

# Mariangela, 26 anni «Io sono già emigrata Qui tante possibilità»

**NAPOLI** «Ho visto quel volantino, lo hanno visto tutti. Ci sono amici che mi chiamano anche di notte per saperne di più». Mariangela Ilardi (classe '93) è una giovane laureanda in medicina, le chiamate dei colleghi le riceve perché lei in Germania ci sta già. Sta portando avanti un progetto di ricerca con un professore italiano (anche lui emigrato) e presto si trasferirà definitivamente.

«Sono partita nel 2017 per il progetto Erasmus, con l'idea precisa di non voler diventare l'ennesimo medico precario».

**Non crede che a Napoli avrebbe almeno potuto provarci?**

«Ogni volta che torno poi vado via con la morte nel cuore. Amo la mia terra e amo Napoli, ma al momento la situazione non mi sembra promettente. Di spazio per i giovani medici non ne vedo».

**Cosa le fa credere che la Germania le darà maggiori possibilità?**



In ospedale Mariangela Ilardi

un futuro e spero, presto, anche un lavoro. Ma l'Italia, Napoli, è la mia terra. Abbiamo delle università che ci sono invidiate nel mondo, e del resto non è un caso che molti italiani facciano fortuna all'estero».

**Lei però non ha mai avuto dubbi.**

«Quando sono partita sapevo solo che dovevo ampliare i miei

orizzonti. Per la verità me ne sono andata un po' allo sbaraglio, poi credo di aver avuto anche un pizzico di fortuna. Come tutti miei coetanei che hanno ambizioni e aspirazioni di vita, colgo le opportunità dove mi vengono offerte».

**Anche i suoi colleghi la pensano così?**

«Direi proprio di sì. Molti non vogliono partire, non se la sentono, ma tutti vogliono sapere come si vive e si lavora fuori».

**Lei cosa risponde?**

«Beh, è sin troppo evidente».

**Qualcuno dei suoi amici proverà la selezione di Roma?**

«Credo che saranno in molti a candidarsi. Non ho chiesto a ciascuno cosa farà, ma in questi giorni non si è parlato d'altro. Occasioni come queste devono essere colte al volo».

**Non sente mai di aver preso la decisione sbagliata?**

«No. Quello che faccio mi piace e in Germania ho diversi amici. C'è una folta comunità partenopea e siamo molto uniti».

**Lei è ancora giovane, cosa vorrebbe fare dopo la laurea?**

«Vorrei specializzarmi come chirurgo, occuparmi di trapianti».

**Sempre in Germania?**

«Al momento non riesco ad immaginarmi altrove. Ho la splendida sensazione di camminare nella giusta direzione, di poter realizzare i miei sogni. E pensare che al mio primo viaggio non parlavo una sola parola di tedesco».

**La sua famiglia l'appoggia?**

«Sì. Mia madre ogni tanto ci prova a farmi cambiare idea, ma in realtà lo sa anche lei che il mio futuro è lontano da Napoli».

L'INIZIATIVA Assemblea al San Giovanni Bosco: «È il simbolo della sanità che non siamo e che non vogliamo»

## I medici scendono in piazza: «Vogliamo dignità e sicurezza»

L'Anaao: «Il degrado assistenziale è ormai oltre il livello di guardia, da dieci anni il contratto è al palo e la situazione è intollerabile»

DI MARIO PERINI

NAPOLI. Medici e dirigenti sanitari in piazza contro una sanità diventata in molti presidi «pericolosa». Il San Giovanni Bosco, ospedale simbolo della Sanità commissariata, è la sede scelta dai sindacati della dirigenza medica per chiedere di restituire «dignità e sicurezza a quanti nella sanità ci lavorano» e protestare contro Governo e Regioni, indifferenti ai problemi sollevati dalle categorie in difesa della sanità pubblica e della dignità del loro lavoro. «Indifferenti ai problemi sollevati dalle categorie in difesa della sanità pubblica e della dignità del

loro lavoro» dice Vincenzo Bencivenga, leader regionale dell'Anaao. «Abbiamo scelto il San Giovanni Bosco - aggiunge Bruno Zuccarelli, vicesegretario nazionale dell'Anaao - perché in questo momento è il simbolo della Sanità che non siamo e non vogliamo, perché vogliamo che tutti i dirigenti che rappresentiamo e gli utenti possano avere ospedali sicuri». Bencivenga aggiunge: «Una burocrazia asfissiante, turni massacranti, ogni anno almeno 15 milioni di ore di lavoro eccedenti il dovuto contrattuale, tutti i week end passati a coprire reperibilità e turni di guardia con estenuanti trattative per conquistare le ferie a fronte dello stillicidio di aggressioni verbali e fisiche all'ordine del giorno negli ospedali di chi vede nel camice

bianco il responsabile di tutti i disagi vissuti». La crescita esponenziale del rischio clinico e medico-legale, l'aumento della possibilità di errori in ragione di affollamenti e caos nel pronto soccorso con carichi di lavoro non più sostenibili sono - a detta dei camici bianchi - il barometro del disagio vissuto da medici e operatori sanitari negli ospedali della Campania. Tutto ciò - dicono le categorie - a fronte di retribuzioni inchiodate al 2010 e di progressioni di carriera rarefatte ed invase dalla politica che provocano un esodo di massa dalle primarie degli ospedali verso settori

più remunerativi della sanità pubblica e privata che consentono anche una migliore qualità della vita. Il secondo tema è quello delle assunzioni. Infine il contratto al palo da 10 anni: «Da dieci anni siamo senza contratto» tuona Antonio De Falco segretario regionale dell'Anaao. I sindacati denunciano che al Loreto Mare, al San Paolo, al Pellegrini e al San Giovanni Bosco, che compongono la rete dell'emergenza della Asl Napoli 1, «degrado assistenziale e disagio lavorativo sono ormai da troppo tempo oltre il livello di guardia mentre l'Ospedale del Mare guarda alla zona est della



città e alla offerta assistenziale della Asl Napoli sud. «Al Loreto Mare - conclude Ermanno Scognamiglio segretario provinciale della Cimo - nell'estate del 2017 in occasione del decesso del povero Scafuro, la gogna mediatica contro i medici fu scatenata a testate e reti unificate, con l'azienda in prima linea a puntare sotto i riflettori e le telecamere l'indice accusatorio sui colleghi in servizio e sul direttore medico di presidio. Gli ispettori ministeriali riscontrarono, invece, gravi carenze aziendali e regionali cui si cercò di porre frettolosamente e par-

zialmente rimedio». E Franco Moxedano, consigliere regionale dell'Idv, commenta: «C'è bisogno di un'alleanza, con partecipazione della giunta, del consiglio regionale e dei sindacati, che sia in grado di portare, in maniera definitiva, la Sanità della nostra Regione fuori dalla situazione di precarietà in cui versava, chiedendo con forza la fine del commissariamento. In questo modo, potremo ritornare ad una gestione ordinaria, con la nomina di un assessore, in modo da dare dignità e sicurezza ai pazienti e agli operatori tutti».

## «Ospedali campani allo sfascio», medici e dirigenti in assemblea



43



Medici e dirigenti sanitari campani in assemblea per protestare contro una sanità diventata in molti presidi «pericolosa». Il San Giovanni Bosco, ospedale simbolo della Sanità commissariata, la sede scelta dai sindacati della dirigenza medica per chiedere di restituire «dignità e sicurezza a quanti nella sanità ci lavorano». Stamattina i camici bianchi si sono ritrovati nell'aula della direzione sanitaria del presidio della Doganella per dar vita ad una manifestazione di protesta contro Governo e Regione indifferenti ai problemi sollevati dalle categorie in difesa della sanità pubblica e della dignità del loro lavoro», ha detto Vincenzo Bencivenga leader regionale dell'Anaaao, il maggiore sindacato di categoria.

«Abbiamo scelto il San Giovanni Bosco - ha aggiunto Bruno Zuccarelli, vicesegretario nazionale dell'Anaaao - perché in questo momento è il simbolo della Sanità che non siamo e non vogliamo, perché vogliamo che tutti i dirigenti che rappresentiamo e gli utenti possano avere ospedali sicuri». Il primo messaggio che si solleva con forza è racchiuso nell'hashtag: #DIGNITÀ, riferita alle condizioni di lavoro negli ospedali che peggiorano senza sosta. Una burocrazia asfissiante, turni massacranti, ogni anno almeno 15 milioni di ore di lavoro eccedenti il dovuto contrattuale, tutti i week end passati a coprire reperibilità e turni di guardia - sottolinea Bencivenga - con estenuanti trattative per conquistare le ferie a fronte dello stillicidio di aggressioni verbali e fisiche all'ordine del giorno negli ospedali di chi vede nel camice bianco il responsabile di tutti i disagi vissuti. Oltre alla

solidarietà di facciata e a un attivismo burocratico inutile di iniziative concrete per l'attuazione dei piani per la sicurezza sul lavoro da parte delle Asl e mer rendere razionale l'offerta assistenziale, non se ne vedono».

La crescita esponenziale del rischio clinico e medico-legale, l'aumento della possibilità di errori in ragione di affollamenti e caos nei pronto soccorso con carichi di lavoro non più sostenibili sono - a detta dei camici bianchi - il barometro del disagio vissuto da medici e operatori sanitari negli ospedali della Campania. Tutto ciò - dicono le categorie - a fronte di retribuzioni inchiodate al 2010 e di progressioni di carriera rarefatte ed invase dalla politica che provocano un esodo di massa dalle prime linee degli ospedali verso settori più remunerativi della sanità pubblica e privata che consentono anche una migliore qualità della vita»

«Il collasso della dignità di una professione accompagna il collasso di un diritto costituzionale dei cittadini», aggiunge ancora Zuccarelli. Il secondo tema è quello delle assunzioni e riguarda soprattutto il livello di governo centrale: per far fronte alla carenza dei medici, ormai pesante realtà in molte Regioni del Paese, è necessario correggere la rotta della programmazione della formazione specialistica, aumentando il numero dei contratti di formazione per sopperire alla mancanza di 16.500 specialisti entro il 2025. E cancellare insopportabili vincoli di spesa per garantire almeno il turnover. Infine il contratto al palo da 10 anni: «Da dieci anni siamo senza contratto - tuona Antonio De Falco segretario regionale dell'Anaa. Siamo fermi al 2009 da leggi e finanziarie che negli anni ne hanno reiterato il blocco. E tutti i tentativi di definire al tavolo nazionale delle trattative, almeno i paletti normativi non economici, riguardo alle condizioni di lavoro, turni, organizzazione e standard, ci hanno visti boccati in uno stallo inaccettabile che oggi cozza sull'ultimo scoglio inserito nella legge di bilancio, il comma 687, che pesa sul rinnovo del triennio 2016-2018 allungando ulteriormente i tempi della sua chiusura nonostante la rassicurazioni del ministro».

Al Loreto Mare, al San Paolo, al Pellegrini e al San Giovanni Bosco, che compongono la rete dell'emergenza della Asl Napoli 1, degrado assistenziale e disagio lavorativo sono ormai da troppo tempo oltre il livello di guardia mentre l'ospedale del mare guarda alla zona est della Città e alla offerta assistenziale della Asl Napoli sud. »Al Loreto Mare - conclude Ermanno Scognamiglio segretario provinciale della Cimo - nell'estate del 2017 in occasione del decesso del povero Scafuro, la gogna mediatica contro i medici fu scatenata a testate e reti unificate, con l'azienda in prima linea a puntare sotto i riflettori e le telecamere l'indice accusatorio sui colleghi in servizio e sul direttore medico di presidio, che da appena poche settimane aveva accettato di farsi carico, in piena emergenza estiva e in aggiunta agli altri onerosi incarichi ricoperti, della direzione dell'ospedale. Gli ispettori ministeriali riscontrarono, invece, gravi carenze aziendali e regionali cui si cercò di porre frettolosamente e parzialmente rimedio. Sulla carta sono stati costituiti la rete Trauma ed i «Trauma Team», che alla prova dei fatti non sono ancora oggi a un anno e mezzo di distanza, in condizione di ben funzionare.

Scognamiglio continua: «La precarietà della catena di comando, evidenziata dagli ispettori e da noi costantemente denunciata, persiste tuttora e non solo al Loreto mare ma in tutti i presidi della all dotati di pronto soccorso. Il San Paolo è stato additato alla pubblica opinione, come inadempiente anche per la prevenzione della legionellosi, il direttore medico di presidio (uno dei tanti facenti funzione temporaneamente responsabile di struttura), salvo poi accorgersi che il capitolato di appalto della ditta non menzionava nemmeno questo tipo di azione preventiva. Dall'azienda nessuna parola sulla corsa per trovare misure tampone e sulla necessità di integrare la gara di appalto per i necessari interventi manutentivi. Così al San Giovanni Bosco l'emergenza formiche è stata scaricata inizialmente oltre che su tre infermieri, su uno stimato e valido medico, sottoposto ad una iniqua, frettolosa ed autolesionistica sospensione salvo poi revocare un provvedimento assurdo rendendosi conto che quel collega si prodigava tra due piani diversi e tre reparti (medicina, neurologia ed osservazione breve intensiva) che ospitano fino a 50 pazienti da assistere. Qualcuno, solo dopo, si ricorda che il servizio degli OSS è solo parzialmente e precariamente coperto al San Giovanni Bosco mentre la gara per le pulizie e sanificazione era in proroga da quindici anni e solo ora rinnovata impiegando più di un anno solo per bandire una nuova gara».

«La Asl persevera - conclude Scognamiglio - nel non ricoprire per pubblico concorso i tanti posti vacanti di direzione di unità operative in tutto il resto dell'azienda che non sia Ospedale del Mare, per il quale invece i concorsi li fa, e così risparmia impropriamente i loro stipendi, rende precaria tutta l'organizzazione e si appropria di spazi che offrono grande discrezionalità e scarsa trasparenza, sconfinando facilmente nel favoritismo, su dove, come e a chi assegnare incarichi in via provvisoria».

# Medici in assemblea a Napoli: Le condizioni di lavoro peggiorano. Subito assunzioni e contratto

Da [ildenaro.it](http://ildenaro.it) - 25 Gennaio 2019

Dignità per medici, dirigenti e lavoratori del comparto sanitario, nuove assunzioni e il rinnovo del contratto. A chiederlo sono medici e dirigenti sanitari della Campania che stamattina si sono riuniti nell'aula della direzione sanitaria dell'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli per una protesta "contro una sanità pericolosa" e per rivolgere alcune richieste alla Regione Campania e al governo "in difesa della sanità pubblica". "Abbiamo scelto il San Giovanni Bosco – spiega l'associazione dei medici dirigenti Anaa Assomed della Campania – perché in questo momento è il simbolo della sanità che non siamo e che non

vogliamo. Quello che, invece, vogliamo è che tutti i dirigenti medici e tutti i cittadini possano avere ospedali sicuri". I medici denunciano che le condizioni dei lavoratori negli ospedali della Campania "peggiorano senza sosta". In particolare, si soffrono le conseguenze di "una burocrazia asfissiante e turni massacranti. Ogni anno – denuncia l'Anaa – almeno 15 milioni di ore di lavoro eccedenti i dovuto contrattuale e nei weekend si devono coprire reperibilità e turni di guardia. Le trattative per conquistare le ferie sono estenuanti, cresce in modo esponenziale il rischio clinico e medico-legale ma le retribuzioni sono inchiodate al 2010 e le progressioni di carriera invase dalla politica. C'è un esodo di massa verso settori più remunerativi che permettono una migliore qualità della vita, a dimostrazione di un collasso della dignità della nostra professione che accompagna, quindi, anche quello di un diritto costituzionale dei cittadini". A Regione e governo, i dirigenti medici campani chiedono di "correggere la rotta della programmazione della formazione specialistica, aumentando il numero dei contratti di formazione per sopperire alla mancanza di 16500 specialisti entro il 2025" e di "cancellare insopportabili vincoli di spesa per garanzia tre almeno il turnover". All'esecutivo, in particolare, si chiede di tenere conto "dei contratti, che non ci sono da dieci anni. Il contratto – sostiene Anaa Assomed Campania – è fermo al 2009 con leggi finanziarie che negli anni non hanno fatto altro che reiterare il blocco. Nell'ultima legge di bilancio c'è un nuovo regalo: il comma 687, che pesa sul triennio 2016-2018 allungando ulteriormente i tempi della sua chiusura".



*Al Loreto Mare, al San Paolo, al Pellegrini e al San Giovanni Bosco, che compongono la rete dell'emergenza della Asl Napoli 1, degrado assistenziale e disagio lavorativo sono ormai da troppo tempo oltre il livello di guardia...*

## **Napoli. Manifestazione di protesta stamane a Napoli contro Governo e Regione, nell'aula della direzione sanitaria del presidio Doganella.**

Una situazione diventata esplosiva ormai dopo le ultime vicende che hanno riguardato il San Giovanni Bosco e non solo. Scende in campo il sindacato Anaao con il suo leader Vincenzo Bencivenga e il vice Bruno Zuccarelli.

«Abbiamo scelto il San Giovanni Bosco perché in questo momento è il simbolo della sanità che non siamo e non vogliamo, perché vogliamo che tutti i dirigenti che rappresentiamo e gli utenti possano avere ospedali sicuri. Burocrazia asfissiante, turni massacranti, ogni anno almeno 15 milioni di ore di lavoro eccedenti il dovuto contrattuale, tutti i week end passati a coprire reperibilità e turni di guardia con estenuanti trattative per conquistare le ferie a fronte dello stillicidio di aggressioni verbali e fisiche all'ordine del giorno negli ospedali di chi vede nel camice bianco il responsabile di tutti i disagi vissuti.

**Oltre alla solidarietà di facciata e a un attivismo burocratico inutile, di iniziative concrete per l'attuazione dei piani per la sicurezza sul lavoro da parte delle Asl e per rendere razionale l'offerta assistenziale, non se ne vedono.**

Per far fronte alla carenza dei medici, ormai pesante realtà in molte Regioni del Paese, è necessario correggere la rotta della programmazione della formazione specialistica, aumentando il numero dei contratti di formazione per sopperire alla mancanza di 16.500 specialisti entro il 2025. E cancellare insopportabili vincoli di spesa per garantire almeno il turnover."



## San Giovanni Bosco, medici campani in assemblea per protestare contro una sanità “pericolosa”

📅 24 Gennaio 2019   👤 Redazione   📍 Napoli, Sanità

ore 11.30 i medici, si ritroveranno nell'aula della direzione sanitaria per dar vita ad una manifestazione di protesta contro Governo e Regioni, indifferenti ai problemi sollevati dalle categorie in difesa della sanità pubblica e della dignità del loro lavoro. «Abbiamo scelto il San Giovanni Bosco perché è in questo momento il simbolo della sanità che non vogliamo, perché vogliamo che tutti i dirigenti che rappresentiamo e gli utenti possano avere ospedali “sicuri”.

Il messaggio che si solleva con forza è racchiuso in tre hastag:

**#DIGNITÀ** - Le condizioni di lavoro negli ospedali peggiorano senza sosta. Una burocrazia asfissiante, turni massacranti, ogni anno almeno 15 milioni di ore di lavoro eccedenti il dovuto contrattuale, tutti i week end passati a coprire reperibilità e turni di guardia, estenuanti trattative per conquistare le ferie, aggressioni verbali e fisiche, una crescita esponenziale del rischio clinico e medico-legale, a fronte di retribuzioni inchiodate al 2010 e di progressioni di carriera rarefatte ed invase dalla politica, provocano un esodo di massa verso settori più remunerativi che consentono anche una migliore qualità della vita. Il collasso della dignità di una professione accompagna il collasso di un diritto costituzionale dei cittadini.

**#ASSUNZIONI** - Per far fronte alla carenza dei medici, ormai pesante realtà in molte Regioni del Paese, è necessario correggere la rotta della programmazione della formazione specialistica, aumentando il numero dei contratti di formazione per sopperire alla mancanza di 16.500 specialisti entro il 2025. E cancellare insopportabili vincoli di spesa per garantire almeno il turnover.

**#CONTRATTO** - Dieci anni senza. Quest'anno si “festeggia” il decimo compleanno del contratto che non c'è, fermato al 2009 da leggi e finanziarie che negli anni ne hanno reiterato il blocco. Una ricorrenza amara, resa ancora più spiacevole dal “regalo” dell'ultima legge di bilancio, il comma 687, che pesa sul rinnovo del triennio 2016-2018 allungando ulteriormente i tempi della sua chiusura.



## Campania: Moxedano, portare sanità fuori dalla precarietà

(ANSA) - NAPOLI, 25 GEN - "Si è svolta oggi l'assemblea dei medici e dei dirigenti sanitari al San Giovanni Bosco, struttura sanitaria simbolo dei continui attacchi volti denigrare la Sanità campana, la quale ha comunque compiuto enormi passi in avanti in questi anni, per quanto ancora non siano state risolte tutte le criticità che vivono diversi presidi ospedalieri dell'ASL Napoli 1. C'è bisogno di un'alleanza, con partecipazione della giunta, del consiglio regionale e dei sindacati, che sia in grado di portare, in maniera definitiva, la Sanità della nostra Regione fuori dalla situazione di precarietà in cui versava, chiedendo con forza la fine del commissariamento. In questo modo, potremo ritornare ad una gestione ordinaria, con la nomina di un Assessore, in modo da dare dignità e sicurezza ai pazienti e agli operatori tutti". Lo dice il consigliere regionale Francesco Moxedano, componente della commissione Sanità.

"Bisogna operare investimenti sia nell'ambito delle risorse umane, i quali stanno avvenendo in questo momento con l'assunzione di 7500 operatori sanitari, medici, infermieri, OSS ed amministrativi, sia in risorse economiche, per avviare interventi strutturali negli ospedali cittadini.

Per questa ragione, chiederò al presidente della Quinta commissione di avviare un confronto con tutti i sindacati e con le parti sociali, per creare una rete e far capire al governo nazionale che la Campania non ha più bisogno di un commissariamento, che oramai dura da oltre dieci anni", conclude Moxedano.

(ANSA).

COM-TOR  
25-GEN-19 13:39 NNNN

## Campania. Asl Napoli 1, medici in protesta contro una sanità “pericolosa”

***Si è svolta nell'aula della direzione sanitaria del San Giovanni Bosco un'infuocata assemblea dell'intersindacale della dirigenza medica. Dito puntato su carenze organizzative e di personale nei principali presidi della Asl che solo nei giorni scorsi ha incassato il via libera al piano per il personale con migliaia di assunzioni da attuare nell'arco di un triennio. All'indice dei camici bianchi anche il livello centrale di governo riguardo alla esiguità di posti nelle scuole di specializzazione e al contratto da oltre 10 anni al palo***



**25 GEN** - Medici e dirigenti sanitari campani in assemblea per protestare contro una sanità diventata in molti presidi “pericolosa”. Il San Giovanni Bosco, ospedale simbolo della Sanità commissariata, la sede scelta dai sindacati della dirigenza medica per chiedere di restituire “dignità e sicurezza a quanti nella sanità ci lavorano”. Stamattina i camici bianchi si sono ritrovati nell'aula della direzione sanitaria del presidio della Doganella per dar vita ad una manifestazione di protesta contro Governo e Regione “indifferenti ai problemi sollevati dalle categorie in difesa della sanità pubblica e della dignità del loro lavoro” ha detto **Vincenzo Bencivenga** leader regionale dell'Anaa, il maggiore sindacato di categoria.

**“Abbiamo scelto il San Giovanni Bosco** - ha aggiunto **Bruno Zuccarelli**, vicesegretario nazionale dell'Anaa - perché in questo momento è il simbolo della Sanità che non siamo e non vogliamo, perché vogliamo che tutti i dirigenti che rappresentiamo e gli utenti possano avere ospedali sicuri”.

**Il primo messaggio che si solleva con forza è racchiuso nell'hashtag: #DIGNITÀ**, riferita alle condizioni di lavoro negli ospedali che peggiorano senza sosta. “Una burocrazia asfissiante, turni massacranti, ogni anno almeno 15 milioni di ore di lavoro eccedenti il dovuto contrattuale, tutti i week end passati a coprire reperibilità e turni di guardia - sottolinea Bencivenga - con estenuanti trattative per conquistare le ferie a fronte dello stillicidio di aggressioni verbali e fisiche all'ordine del giorno negli ospedali di chi vede nel camice bianco il responsabile di tutti i disagi vissuti. Oltre alla solidarietà di facciata e a un attivismo burocratico inutile di iniziative concrete per l'attuazione dei piani per la sicurezza sul lavoro da parte delle Asl e mer rendere razionale l'offerta assistenziale, non se ne vedono”.

**San Giovanni Bosco**  
**medici e dirigenti sanitari campani in ASSEMBLEA**  
**per protestare contro una sanità "pericolosa"**

**Il San Giovanni Bosco, ospedale "simbolo" della campana commissariata, per chiedere di restituire dignità e sicurezza a quanti nella sanità ci lavorano.**

**Venerdì 25 gennaio alle ore 11.30 i medici e i dirigenti sanitari, si ritroveranno nell'aula della direzione sanitaria P.O. San Giovanni Bosco per dar vita ad una manifestazione di protesta contro Governo e Regioni, indifferenti ai problemi sollevati dalle categorie in difesa della sanità pubblica e della dignità del loro lavoro. *"Abbiamo scelto il San Giovanni Bosco perché è in questo momento il "simbolo" della sanità che non siamo e vogliamo, perché vogliamo che tutti i dirigenti che rappresentiamo e gli utenti possano avere ospedali "sicuri"***

**Il messaggio che si solleva con forza è racchiuso in tre hastag: **#DIGNITÀ** - Le condizioni di lavoro negli ospedali peggiorano senza sosta. Una burocrazia asfissiante, turni massacranti, ogni anno almeno 15 milioni di ore di lavoro eccedenti il dovuto contrattuale, tutti i week end passati a coprire reperibilità e turni di guardia, estenuanti trattative per conquistare le ferie, aggressioni verbali e fisiche, una crescita esponenziale del rischio clinico e medico-legale, a fronte di retribuzioni inchiodate al 2010 e di progressioni di carriera rarefatte ed invase dalla politica, provocano un esodo di massa verso settori più remunerativi che consentono anche una migliore qualità della vita. Il collasso della dignità di una professione accompagna il collasso di un diritto costituzionale dei cittadini.**

**#ASSUNZIONI** - Per far fronte alla carenza dei medici, ormai pesante realtà in molte Regioni del Paese, è necessario correggere la rotta della programmazione della formazione specialistica, aumentando il numero dei contratti di formazione per sopperire alla mancanza di 16.500 specialisti entro il 2025. E cancellare insopportabili vincoli di spesa per garantire almeno il turnover.

**#CONTRATTO** - Dieci anni senza. Quest'anno si "festeggia" il decimo compleanno del contratto che non c'è, fermato al 2009 da leggi e finanziarie che negli anni ne hanno reiterato il blocco. Una ricorrenza amara, resa ancora più spiacevole dal "regalo" dell'ultima legge di bilancio, il comma 687, che pesa sul rinnovo del triennio 2016-2018 allungando ulteriormente i tempi della sua chiusura



**La crescita esponenziale del rischio clinico e medico-legale**, l'aumento della possibilità di errori in ragione di affollamenti e caos nei pronto soccorso con carichi di lavoro non più sostenibili sono - a detta dei camici bianchi - il barometro del disagio vissuto da medici e operatori sanitari negli ospedali della Campania. Tutto ciò - dicono le categorie - a fronte di retribuzioni inchiodate al 2010 e di progressioni di carriera rarefatte ed invase dalla politica che provocano un esodo di massa dalle prime linee degli ospedali verso settori più remunerativi della sanità pubblica e privata che consentono anche una migliore qualità della vita. "Il collasso della dignità di una professione accompagna il collasso di un diritto costituzionale dei cittadini" aggiunge ancora Zuccarelli.

**Il secondo tema è quello delle assunzioni e riguarda** soprattutto il livello di governo centrale: per far fronte alla carenza dei medici, ormai pesante realtà in molte Regioni del Paese, è necessario correggere la rotta della programmazione della formazione specialistica, aumentando il numero dei contratti di formazione per sopperire alla mancanza di 16.500 specialisti entro il 2025. E cancellare insopportabili vincoli di spesa per garantire almeno il turnover.

**Infine il contratto al palo da 10 anni:** "Da dieci anni siamo senza contratto - tuona **Antonio De Falco** segretario regionale dell'Anaa. Siamo fermi al 2009 da leggi e finanziarie che negli anni ne hanno reiterato il blocco. E tutti i tentativi di definire al tavolo nazionale delle trattative, almeno i paletti normativi non economici, riguardo alle condizioni di lavoro, turni, organizzazione e standard, ci hanno visti boccati in uno stallo inaccettabile che oggi cozza sull'ultimo scoglio inserito nella legge di bilancio, il comma 687, che pesa sul rinnovo del triennio 2016-2018 allungando ulteriormente i tempi della sua chiusura nonostante la rassicurazioni del ministro".

**Al Loreto Mare, al San Paolo, al Pellegrini e al San Giovanni Bosco**, che compongono la rete dell'emergenza della Asl Napoli 1, degrado assistenziale e disagio lavorativo sono ormai da troppo tempo oltre il livello di guardia mentre l'ospedale del mare guarda alla zona est della Città e alla offerta assistenziale della Asl Napoli sud. "Al Loreto Mare - conclude **Ermanno Scognamiglio** segretario provinciale della Cimo - nell'estate del 2017 in occasione del decesso del povero Scafuro, la gogna mediatica contro i medici fu scatenata a testate e reti unificate, con l'azienda in prima linea a puntare sotto i riflettori e le telecamere l'indice accusatorio sui colleghi in servizio e sul direttore medico di presidio, che da appena poche settimane aveva accettato di farsi carico, in piena emergenza estiva e in aggiunta agli altri onerosi incarichi ricoperti, della direzione dell'ospedale. Gli ispettori ministeriali riscontrarono, invece, gravi carenze aziendali e regionali cui si cercò di porre frettolosamente e parzialmente rimedio. Sulla carta sono stati costituiti la rete Trauma ed i "Trauma Team", che alla prova dei fatti non sono ancora oggi a un anno e mezzo di distanza, in condizione di ben funzionare".

**"La precarietà della catena di comando** - prosegue il sindacalista -, evidenziata dagli ispettori e da noi costantemente denunciata, persiste tutt'ora e non solo al Loreto mare ma in tutti i presidi della Asl dotati di pronto soccorso. Il San Paolo è stato additato alla pubblica opinione, come inadempiente anche per la prevenzione della legionellosi, il direttore medico di presidio (uno dei tanti facenti funzione temporaneamente responsabile di struttura), salvo poi accorgersi che il capitolato di appalto della ditta Zefiro non menzionava nemmeno questo tipo di azione preventiva. Dall'azienda nessuna parola sulla corsa per trovare misure tampone e sulla necessità di integrare la gara di appalto per i necessari interventi manutentivi".

**"Così afferma ancora Scognamiglio** - al San Giovanni Bosco l'emergenza formiche è stata scaricata inizialmente oltre che su tre infermieri, su uno stimato e valido medico, sottoposto ad una iniqua, frettolosa ed autolesionistica sospensione salvo poi revocare un provvedimento assurdo rendendosi conto che quel collega si prodigava tra due piani diversi e tre reparti (medicina, neurologia ed osservazione breve intensiva) che ospitano fino a 50 pazienti da assistere. Qualcuno, solo dopo, si ricorda che il servizio degli OSS è solo parzialmente e precariamente coperto al San Giovanni Bosco mentre la gara per le pulizie e sanificazione era in proroga da quindici anni e solo ora rinnovata impiegando più di un anno solo per bandire una nuova gara".

**"La Asl persevera** - conclude Scognamiglio - nel non ricoprire per pubblico concorso i tanti posti vacanti di direzione di unità operative in tutto il resto dell'azienda che non sia Ospedale del Mare, per il quale invece i concorsi li fa, e così risparmia impropriamente i loro stipendi, rende precaria tutta l'organizzazione e si appropria di spazi che offrono grande discrezionalità e scarsa trasparenza, sconfinando facilmente nel favoritismo, su dove, come e a chi assegnare incarichi in via provvisoria".